ItaliaOggi
27-OTT-2026
da pag. 26 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14249 Diffusione: 12604 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006901)
DATA STAMPA
45° Anniversario

Cassazione analizza l'operato del giudice. E dice stop alla confisca

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

L'evasione va spiegata

Non bastano solo le indagini della Finanza

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

DI DARIO FERRARA

Stop alla confisca per equivalente se il giudice non spiega come stima le vendite in nero contestate all'imprenditore e il ricarico applicato dall'azienda: l'ammontare dell'imposta evasa, infatti, non può essere quantificato solo in base alle indagini della Guardia di finanza, mentre la sentenza che dispone l'ablazione deve chiarire come è stato determinato l'ammontare delle vendite non fatturate. Il mark-up, poi, risulta calcolato soltanto in base ai prezzi praticati dai concorrenti ma senza un confronto tra i prezzi che risultano dalle fatture di acquisto e di vendita della società. Così la Cassazione penale, terza sezione, nella sentenza n. 37331 del 26/10/2026.

Valutazione autonoma

Il ricorso accolto è solo sulla confisca di oltre 60 mila euro: diventa definitiva la condanna per l'occultamento delle scritture contabili della srl di cui l'imputato era legale rappresentante. Il profitto del reato di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 10/03/2000, n. 74 è costituito da debito d'imposta, sanzioni e interessi maturati fino alla consumazione dell'illecito penale: si può confiscare se è possibile determinare l'importo dell'evasione, che nel caso specifico risulta invece quantificato in base a una motivazione «lacunosa» e «illogica». Le presunzioni legali previste dalle norme tributarie sono dati che il giudice penale può valutare liberamente insieme a riscontri che danno certezza della condotta criminosa. E può pure avvalersi degli studi di settore, se compie una valutazione autonoma degli elementi emersi.

Profilo dirimente

Le vendite in nero da parte della società emergono da spesometro integrato e altre banche dati: risultano fatture d'acquisto per 44 mila euro e fatture di vendita soltanto per 32 mila. Ma se la vendita di prodotti di telefonia acquistati per 12 mila euro genera un profitto tale da generare un gettito d'imposta evaso per oltre 60 mila, in base alle aliquote percentuali di legge, si dovrebbe ipotizzare una percentuale di ricarico «eccezionalmente alta, superiore di svariate volte il 100 per cento». Insomma: non è chiaro com'è stato determinato l'ammontare delle vendite in nero, che tuttavia costituisce un profilo dirimente per verificare se risulta corretto il calcolo delle imposte evase.

Omessa verifica

Il ricarico, poi, è determinato sulla base dei prezzi praticati da quattro aziende del territorio che operano nello stesso settore merceologico. Per il calcolo della percentuale di mark-up, invece, sarebbe stato «doveroso» confrontare i prezzi delle fatture di acquisto e di vendita della società oppure spiegare perché la verifica era impossibile o portava a risultati del tutto inattendibili. La parola passa al giudice del rinvio.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1601 - T.1746

